



GENOVA. INIZIATIVA SENZA PRECEDENTI DELLE ASSOCIAZIONI DELL'AUTOTRASPORTO

Sosta ai terminal, i tir presentano il conto

Franchigia di un'ora e pagamento di 70 euro per ogni ora o frazione di ritardo

Gli autotrasportatori presentano il conto delle ore di attesa che trascorrono ai terminal per eseguire le operazioni di carico e scarico. Con un'iniziativa senza precedenti, le associazioni genovesi di categoria hanno raggiunto un accordo per fatturare alla committenza il tempo perso per disservizi nel ritiro o nella consegna della merce. L'intesa prevede una franchigia di un'ora e il pagamento di 70 euro per ogni ora o frazione di ritardo oltre questo termine. Inoltre verrà fatturato un addebito di 100 euro ogni volta che sarà deciso un cambio di terminal all'ultimo momento. Il testo dell'accordo è stato inviato alle controparti Assagenti (agenti marittimi), Spediporto (spedizionieri), Agepedo (spedizionieri doganali) sezione terminalisti di Confindustria e per conoscenza al presidente dell'Autorità portuale. «L'intesa prevede che sia la committenza a pagare il costo di queste attese, per poi rifarsi sul responsabile, spedizioniere, agente marittimo, terminalista o armatore che sia», spiega il comunicato congiunto firmato da Anita Confindustria, Ancst-Legacoop, Confartigianato Trasporti, Cna-Fita, Fai-Contrasporto e Trasportounito-Fiap.

Le associazioni, oltre a invitare le aziende di autotrasporto a fatturare immediatamente gli extra costi subito in porto, si sono rese disponibili a supportarle se non riuscissero a farsi pagare dai loro committenti; se il rifiuto fosse generalizzato e il principio non venisse accettato, il comunicato avverte che saranno «avviate nell'intero porto quelle forme di agitazione che da molti mesi, con fatica e senso di responsabilità, le associazioni hanno contenuto». Visto che il ciclo di consegna non si ferma alla banchina, inoltre, è prevedibile che la proposta non si limiterà a Genova, ma verrà estesa anche ad altri porti e oltre Appennino.

La committenza aspetta di leggere la proposta, che è ancora in viaggio in attesa di essere consegnata ai destinatari. «Pensavamo - afferma Giampaolo Botta, segretario generale di Spediporto - che si trattasse di una provocazione finalizzata a migliorare i tempi delle operazioni di carico e scarico. Non commento la proposta tariffaria. Certamente c'è stato un grosso impegno da parte di tutti per ridurre i tempi, con la riorganizzazione dei varchi portuali, l'introduzione di E-port, l'avvio del progetto di preavviso di arrivo, con cui l'autotrasportatore avverte il terminal e lo spedizioniere quando è in viaggio». Anche il presidente di Assagenti, Giovanni Cerruti, aspetta di leggere il testo: «Mi pare difficile risalire alle cause di ogni ritardo, ma prima di giudicare voglio conoscere meglio la proposta». Per Davide Cabiati, presidente Agepedo, «è un problema fra autotrasporto e terminal. Come principio posso essere d'accordo, se è uno sprone per fare meglio. Ma se si parla sul serio, non mi sembra produttivo. Dovremmo allora chiederci chi paga se è il camionista ad arrivare in ritardo».

Intanto qualcosa si muove sul fronte della sicurezza stradale. Ieri, in un incontro alla prefettura di Genova, rappresentanti dei ministeri dei Trasporti e degli Interni hanno presentato il piano per stringere i controlli sugli autotrasportatori abusivi, che entra adesso nella fase operativa.

Alberto Ghiara

IL MAGNATE RUSSO CHE HA RILEVATO LE STRUTTURE HA TAGLIATO FERIE E STIPENDI



Cantieri Wadan, gli operai scendono in piazza

Centinaia di lavoratori degli ex cantieri Wadan di Warnemunde e Wismar sono scesi in piazza per protestare contro la gestione del nuovo proprietario delle strutture, l'ex ministro dell'Energia russo Igor Yusufov, che ha rilevato i cantieri, ma ha tagliato di un quarto le paghe dei lavoratori.

Gli operai ora protestano, chiedendo indietro le loro vecchie paghe. Tra l'altro, secondo quanto dice il sindacato dei metalmeccanici tedesco, l'Ig Metall, ai lavoratori sono state anche ridotti i giorni di ferie.

L'Ig Metall ha lasciato il tavolo delle contrattazioni con il nuovo proprietario martedì, defi-

nendo le nuove condizioni imposte come «inaccettabili». I dirigenti del sindacato affermano anche che Yusufov sarebbe pronto a licenziare gran parte dei lavoratori dei cantieri, eccetto quelli che al momento stanno lavorando per le uniche costruzioni presenti in bacino: due traghetti per la compagnia di navigazione svedese Stena Line.

Il piano di Yusufov prevede forti investimenti nelle strutture tedesche, ma già il mese scorso l'ex ministro non era stato chiaro su quante persone sarebbero state licenziate. Ora i cantieri Wadan, ribattezzati Nordic Yards, dovrebbe-

ro essere impiegati nella costruzione di unità tecnologicamente avanzate, come ad esempio navi spacca-ghiaccio e navi per il trasporto di gas naturale liquefatto. Il cancelliere tedesco Angela Merkel aveva discusso i termini dell'operazione in agosto durante un incontro con il presidente russo Dmitri Medvedev e aveva espresso la sua fiducia nei confronti del piano.

Lo Stato federale del Meclemburgo aveva fornito la quasi totalità dei soldi necessari al magnate russo per rilanciare i cantieri. Yusufov, 53 anni, siede anche nel consiglio di amministrazione di Gazprom.

IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA ALL'INCONTRO CON L'ESPO

Tajani: «Chiarire le norme comunitarie che disciplinano il diritto dei porti»

Bisogna incentivare al massimo l'utilizzo dei porti come elemento integrante dell'infrastruttura transeuropea. Lo ha detto il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, che ha ricevuto in due incontri separati a Bruxelles il presidente dell'Organizzazione europea dei porti marittimi Victor Schoenmakers e il presidente dell'Associazione armatori della comunità europea Marnix van Overklift, per analizzare l'impatto della crisi economica sul settore marittimo in generale e sulle possibili strategie di sviluppo della politica marittima. Con Schoenmakers, Tajani ha ribadito che «i porti svolgono un ruolo fondamentale nello sviluppo delle regioni circostanti e che bisogna valutare con attenzione gli effetti della crisi su di essi. A tale scopo è necessario chiarire le norme Ue che disciplinano il settore». Schoenmakers ha messo in rilievo l'esigenza di orientamenti chiari per gli aiuti di Stato ai porti, «soprattutto in momenti di crisi» come questo. Sono stati inoltre discussi possibili progressi su temi come l'integrazione dei porti nelle reti transeuropee di trasporto (Ten) e lo sviluppo delle linee guida ambientali per i porti. «Dobbiamo incentivare al massimo l'utilizzo dei nostri porti come elemento integrante dell'infrastruttura transeuropea», ha dichiarato Tajani.



Il palazzo che ospita la Commissione europea a Bruxelles

Shipping & dintorni

Navi e veleni, perlustrazioni alla Spezia

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, ha dato mandato al corpo delle Capitanerie di porto di indagare sulla vicenda della nave dei veleni che sarebbe stata affondata dalla ndrangheta nel tratto di mare tra La Spezia e Livorno. Matteoli ha infatti reso noto di aver interessato della vicenda relativa alla presunta presenza sui fondali tra La Spezia e Livorno di navi cariche di rifiuti e di veleni, il comandante generale delle Capitanerie di porto Raimondo Pollastrini. Lo stesso ministro ha fatto riferimento alla lettera ricevuta dal presidente della Regione Toscana Claudio Martini in cui si richiede al governo un impegno ad accertare la veridicità di questa notizia. La Guardia costiera, prosegue la nota del ministero, ha assicurato la propria disponibilità a procedere a definire un piano di utilizzo di speciali imbarcazioni ad alta strumentazione al fine di verificare la presenza o meno delle navi di cui ha riferito nelle sue rivelazioni un pentito. L'ex boss della ndrangheta Francesco Fonti, oggi collaboratore di giustizia, ha rilasciato due settimane un'intervista in cui affermava di essersi sempre occupato dello smaltimento di rifiuti tossici e che una nave contenente scorie radioattive di un'industria farmaceutica sarebbe stata affondata al largo nel tratto di mare compreso tra La Spezia e Livorno. La dichiarazione ha attivato la magistratura spezzina. In particolare, i carabinieri hanno raccolto tutta una serie di elementi per fare luce su quanto è stato sostenuto da Fonti.

PIRATI

Ucciso comandante

Pirati somali hanno attaccato una nave nel porto di Mogadiscio, uccidendo un membro dell'equipaggio, ma l'arrembaggio è fallito grazie all'intervento dei soldati della forza di pace dell'Unione Africana. Media locali affermano che il morto era il capitano della nave, un siriano. Due pirati sarebbero saliti giovedì sera a bordo della nave "Barwaqo", battente bandiera panamense. «La nave ha chiesto aiuto e i peacekeeper dell'Unione Africana sono andati a salvarla - ha raccontato Bahuko - ma i criminali erano già a bordo. Hanno aperto il fuoco e una persona è stata uccisa».

FORESTALI

Nuovo servizio

Le compagnie svedesi Swedish Orient Line (Sol) e Ahlmark Lines hanno costituito una joint venture per il trasporto di prodotti forestali dalla Scandinavia al Mediterraneo occidentale. La nuova società, denominata Sol Ahlmark Lines opererà un servizio regolare con navi di proprietà.